



Mons. Douglas Regattieri

Vescovo di Cesena-Sarsina

Il mantello condiviso di san Martino

Lettera sulla difficile situazione economica

Il gesto di San Martino, vescovo di Tours, di tagliare il Suo mantello militare e di dividerlo con il mendicante incontrato alle porte di Arniens, è indicativo di quanto deve fare ogni Chiesa, ogni comunità cristiana, ogni singolo cristiano e direi anche ogni uomo e quindi ogni comunità civile: condividere del proprio con chi vive in necessità. Dalla tradizione e dall'esempio di questo Santo ci viene lo stimolo per una intensificazione dell'amore fraterno.

Mai come in questo momento di grave crisi economica globale, siamo chiamati alla solidarietà e alla carità. Nel giorno della festa di san Martino, sono spinto a scrivere questa lettera dalle vicende che colpiscono diversi fratelli della nostra città e della nostra diocesi, con la perdita del lavoro, la chiusura di rami d'azienda, le riduzioni di orario, l'impossibilità di far fronte al sostentamento proprio e della famiglia e al pagamento dei mutui contratti per l'acquisto della casa, solo per citare alcune circostanze. Molti, per effetto della grave situazione economica che ha colpito anche le nostre aziende, si trovano a dover affrontare il presente e il futuro senza alcuna certezza.

Per questi motivi dobbiamo essere tutti vicini ai lavoratori dell'AsterCoop, dell'EdilSpada, della CLAFIC e di altre realtà che sono interessate da licenziamenti e dal futuro incerto. Non essendo di mia competenza, non entro nel merito delle ragioni dei licenziamenti occasionati dalla crisi economica e non solo. A tutti desidero esprimere la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa di Cesena-Sarsina e per ciascuno assicuro la mia preghiera.

La Chiesa - come più volte ribadito dalla Dottrina Sociale - non ha soluzioni da dare, ma deve richiamare tutte le parti sociali ed imprenditoriali ad **un'etica del lavoro** ... *"che non deve essere intesa soltanto in senso oggettivo e materiale, ma bisogna tenere in debita considerazione anche la sua dimensione soggettiva, in quanto attività che esprime sempre la persona. Oltre ad essere un paradigma decisivo della vita sociale, il lavoro ha tutta la dignità di un ambito in cui deve trovare realizzazione la vocazione naturale e soprannaturale della persona"* (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica "Sollicitudo Rei Socialis"*).

La Dottrina Sociale della Chiesa, a cui vogliamo fortemente ancorare le nostre scelte, indica il principio del **primato della persona**. Dobbiamo con l'impegno e la solidarietà di ciascuno trovare la possibilità di un lavoro decoroso per tutti. Dobbiamo investire oltre che nelle forze anche nella creatività e nei talenti di cui ogni persona è dotata. E' per questi motivi, che oltre alla giustizia e ai diritti di ciascuno al lavoro, dobbiamo impegnare tutte le risorse possibili per dare risposte alle richieste di aiuto che ci provengono dai nostri fratelli in difficoltà. Non possiamo pensare solo a noi stessi. La nostra Chiesa locale ha preso nel passato - con il mio predecessore S.E. Mons. Antonio Lanfranchi - e al presente iniziative per un Fondo di Solidarietà a sostegno dei lavoratori e delle famiglie in difficoltà. Questo strumento purtroppo non basta più: non possiamo e non dobbiamo far perdere la dignità e la speranza a questi fratelli e sorelle.

Mi rivolgo agli Imprenditori, agli Istituti di Credito, alle Organizzazioni Sindacali e ai Lavoratori tutti: dobbiamo fare tutto il possibile per superare il grave momento e non abbandonare la solidarietà e il sostegno. Dobbiamo avere il coraggio di trasformare l'attuale crisi economica in una opportunità per riaffermare la centralità della persona umana nelle relazioni lavorative; incoraggiare uno stile di vita improntato alla sobrietà, alla solidarietà e alla responsabilità; dobbiamo indirizzare tutte le attività economiche al **bene** comune. Papa Benedetto XVI in una sua lettera al Primo Ministro britannico Gordon Brown del 30 maggio 2009 scriveva che la crisi sarà fermata se tutte le forze della società cercheranno ... *"di offrire sicurezza alle famiglie e stabilità ai lavoratori e di ripristinare tramite opportune regole e controlli, l'etica della finanza"*.

Occorre avere presente una giusta scala di valori ed applicare regole e criteri che li traducano in comportamenti. In una precedente crisi, quella degli anni ottanta, la Chiesa italiana intervenne fornendo indicazioni che ritengo valide ancora oggi (CEI, Consiglio permanente, *"La Chiesa italiana e le prospettive del paese"*). Per un progresso vero ed orientato al bene comune bisogna - viene detto in quel documento - innanzi tutto "decidere di ripartire dagli 'ultimi' che sono il segno drammatico della crisi attuale" (n.4) per "recuperare un genere diverso di vita" (n.6). E per la trasformazione e rinnovamento della società, in cui sono impegnati "in prima persona i cristiani", occorre "ispirarsi a tre principi: il primato dell'uomo sul lavoro; il primato del lavoro sul capitale; il primato della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata" (n.26). Criteri, come detto, ancora oggi validi.

Vorrei che tutti quanti facessimo un serio esame di coscienza sui nostri stili di vita. Avere il coraggio di ritornare a maggiore sobrietà, a un più convinto senso di solidarietà verso i poveri, a un'attenzione e una cura più premurosa verso chi è in difficoltà cambia la vita, ma cambia anche la società rendendola più giusta e solidale.

Chiudo questa lettera con un riferimento al Vangelo. E' un brano che deve stamparsi nei nostri cuori a qualsiasi livello di responsabilità ci troviamo. Qui siamo tutti coinvolti. Nessuno può tirarsi in dietro: e non solo noi cristiani credenti in Gesù Cristo, ma ogni uomo di buona volontà. Il vangelo di Matteo ci racconta che Gesù parlando dell'ultimo giudizio ci mette davanti ad una serie di domande sulle quali verremo interpellati: *"Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi"* (Mt 25, 35-36). Ai giusti, il Signore dirà loro: *"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25, 40).

Su tutti invoco l'intercessione e la protezione della santa Famiglia di Nazaret: di san Giuseppe, il solerte fabbro del paese, di Maria, la donna silenziosa e attenta alla cura della casa e di Gesù, il Figlio del falegname, il nostro Salvatore, l'operaio e modello di ogni lavoratore.

+  + Douglas Regattieri